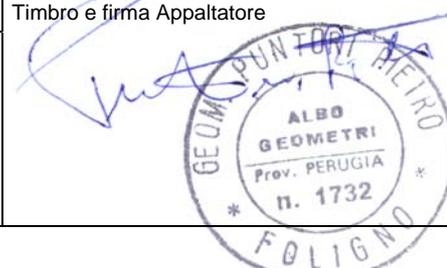


**Elettrodotto ex 220 kV n.226 "COLUNGA – PALO 130"
Variante aerea nel Comune di Minerbio (BO)**

Relazione Archeologica

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO
	01	28/06/2013	Revisione a seguito approvazione del 28/06/2013		M. Alfieri	P. Punturi
00	10/10/2012	Prima emissione per approvazione.		M. Alfieri	P. Punturi	P. Punturi
CODIFICA ELABORATO APPALTATORE			Timbro e firma Appaltatore	Logo Appaltatore		
				Geom. Punturi Pietro Via Monte Soratte n° 13 06034 Foligno (PG) Tel. Fax. 0742/321588 http:// www.ipec.it e-Mail: pietro.punturi@ipec.it		

Storia delle revisioni

Rev. 00	28/06/2013	Prima emissione
---------	------------	-----------------

Elaborato		Verificato		Approvato
M. Alfieri		R. Carletti FI-PRI-LIN		S. Tricoli FI-PRI

m1810001SG-r00

Questo documento contiene informazioni di proprietà Terna Rete Italia SpA e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto. È vietata qualsiasi forma di riproduzione o di divulgazione senza l'esplicito consenso di Terna Rete Italia SpA.

Premessa

Il presente documento riguarda la verifica preventiva dell'interesse archeologico (D.lgs 163/2006, Artt. 95-96) relativa al Progetto denominato “**Elettrodotto ex 220 kV n.226 Colunga - Palo 130**”, **variante aerea nel Comune di Minerbio (BO)**”.

L'indagine ha previsto la raccolta dei dati bibliografici e archivistici, per la valutazione della potenzialità archeologica dell'area interessata dal progetto e dell'impatto che l'intervento può avere sul patrimonio archeologico.

Metodologia adottata

L'indagine è svolta secondo la normativa vigente da Marianna Alfieri, Specialista in Archeologia (D.L. 163/2006 e s.m.i.).

L'articolazione dello studio rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, che può essere così schematizzata:

- Descrizione del progetto, con particolare riferimento alle azioni che presentano potenziali interferenze con il patrimonio archeologico.
- Ricerca bibliografica-archivistica, che comprende:
 - un inquadramento che rappresenta una sintesi delle conoscenze archeologiche della porzione di territorio interessata dal progetto;
 - schede dei siti archeologici, compilate sulla base della documentazione disponibile su base bibliografico-archivistica e ricognitiva;
 - bibliografia, secondo le norme in uso nella letteratura scientifica di ambito archeologico.
- Valutazione degli impatti sul patrimonio archeologico, sulla base dei dati raccolti e delle caratteristiche progettuali.

Descrizione del progetto

Il progetto è situato nella pianura bolognese, compreso nel territorio comunale di Minerbio, a sud-est rispetto al capoluogo (**Figura 1**).

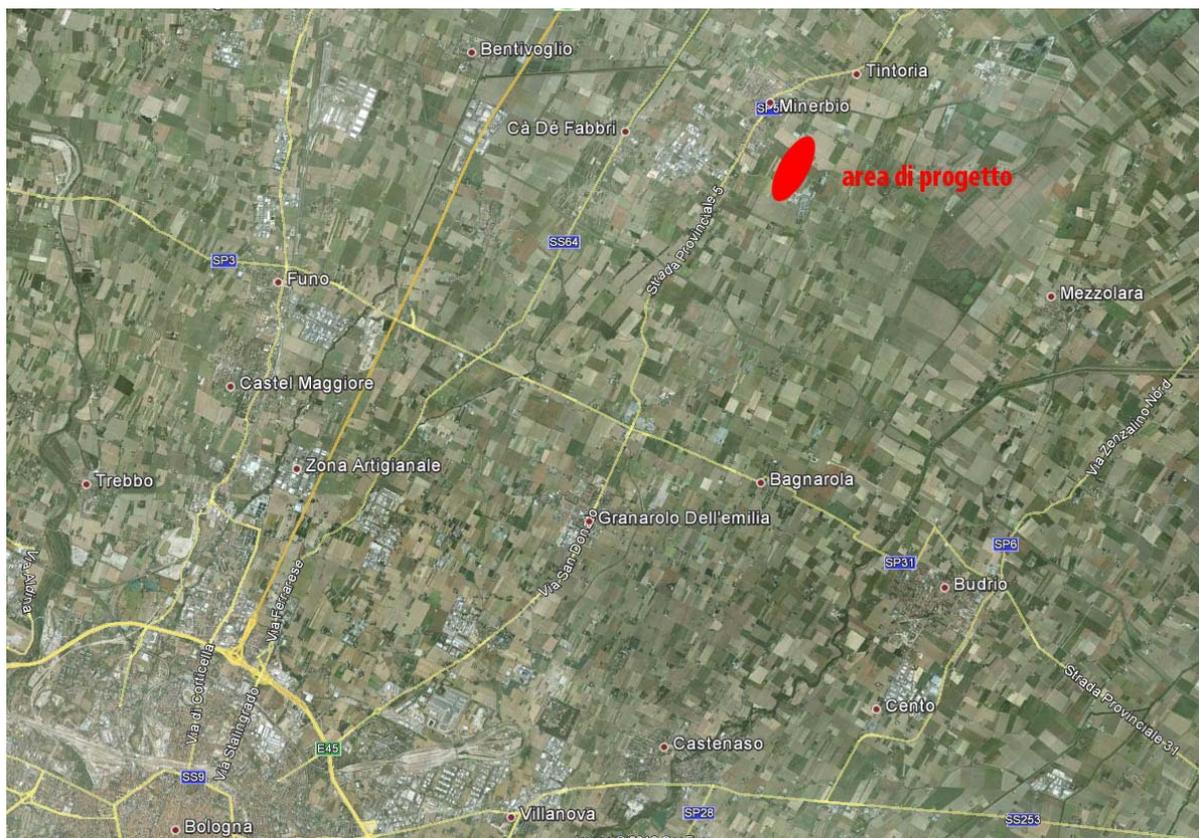


Figura 1. Inquadramento geografico dell'area di progetto (da Google Earth)

Le lavorazioni prevedono la demolizione di un tratto di elettrodotto aereo esistente, per una lunghezza di circa 1,3 km, orientato N-S, che attualmente attraversa la località Cà Nova (**Figura 2**).

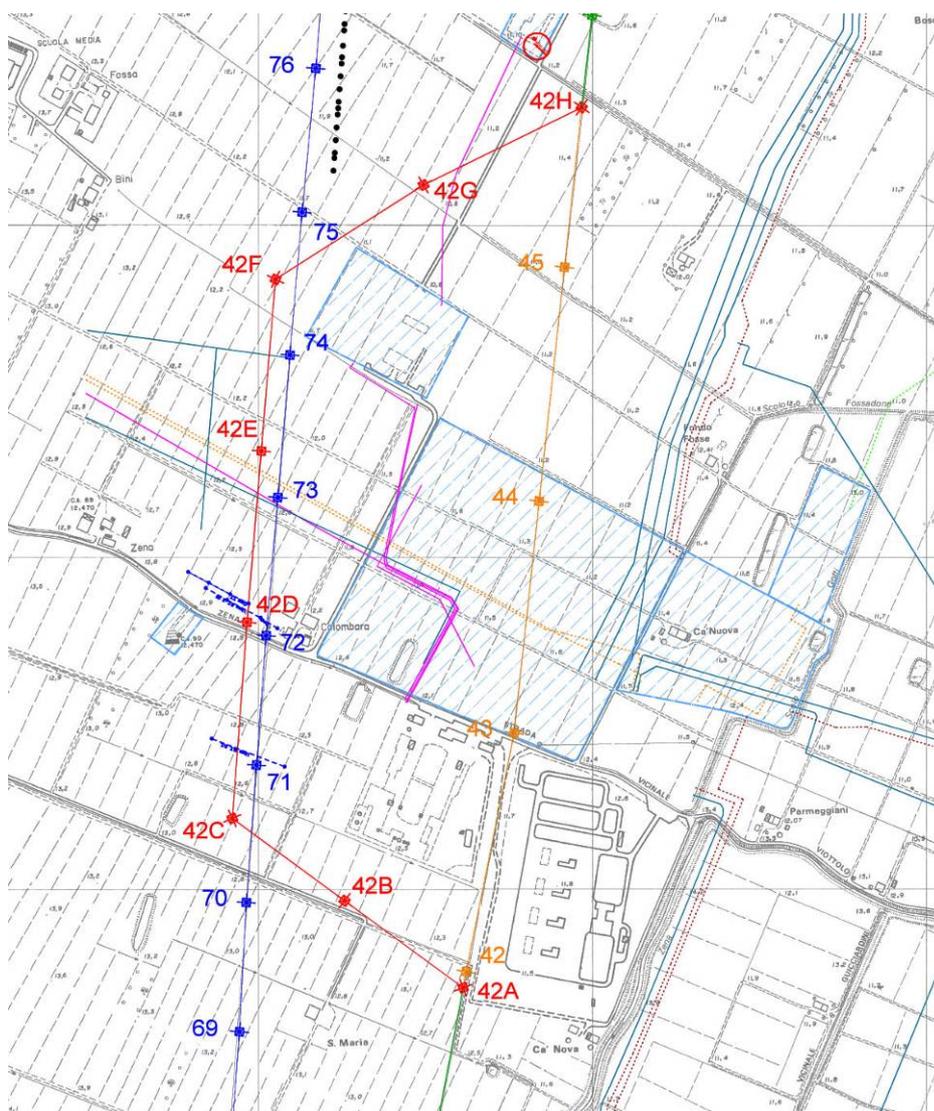


Figura 2. Planimetria di progetto su CTR. In giallo l'opera da demolire, in rosso l'elettrodotto in progetto.

Una nuova linea aerea (**Figura 2**, in rosso) sarà costruita circa 400 m più ad ovest, avrà lunghezza complessiva di circa 1,8 km e sarà realizzata con la costruzione di **n.8 nuovi tralicci**, le cui fondazioni si spingeranno fino **alla profondità di 3-3,5 m dal piano di campagna**, salvo eventuali indicazioni Geotecniche per le quali potranno essere necessarie fondazioni più profonde.

Indagine bibliografica - archivistica

Inquadramento archeologico

Nei pressi dell'area interessata dal progetto, i rinvenimenti più antichi sono databili all'età del Bronzo.

In prossimità alla località di S. Giovanni in Triario (meno di 1 km di distanza dal progetto, verso sud-est) è stata circoscritta un'ampia area (vincolata ai sensi della L. 1089/39) in cui sono attestati affioramenti di abbondante materiale archeologico (grande quantità di frammenti ceramici e ossei e terra nerastra), indice della presenza di un sito dell'età del Bronzo Recente.

Si tratta di una delle poche aree di questo tratto di pianura bolognese in cui sono note attestazioni archeologiche preistoriche: com'è noto, infatti, molte zone furono sovralluvionate in età post-romana e i fortuiti rinvenimenti di epoca preistorica sono rintracciabili negli ambiti territoriali che meno hanno subito l'abbondante deposito di sedimenti fluviali.

Relativamente alla prima età del Ferro, la ricerca bibliografica-archivistica non documenta siti archeologici nelle vicinanze del progetto. In generale, sulla base dei pochi dati a disposizione per l'area in esame, si può comunque segnalare una precoce occupazione delle conoidi di Reno-Panaro, pur trattandosi generalmente di insediamenti non particolarmente stabili e continuativi, probabilmente anche a causa dell'instabilità della rete idrografica.

Il processo di romanizzazione della Pianura Padana già avviato nel III secolo a.C., si intensificò a partire dal secolo successivo, quando venne attuata una razionale progettazione della rete stradale e centuriale, con il contestuale massiccio trasferimento di popolazioni ed attività produttive nei territori settentrionali della penisola.

Nel 189 a.C. assistiamo alla deduzione della colonia di *Bononia*, con la contestuale regolarizzazione dell'agro - che comprendeva la pianura a nord - costituendo centurie di 20 x 20 *actus*.

Grazie alla progressiva occupazione delle terre di pianura, effettuata seguendo lo schema del reticolo centuriale che veniva seguito nella costruzione di strade e canali, fu possibile la contemporanea bonifica dei terreni e il controllo del regime idrico anche nelle zone più disagiate.

L'occupazione del territorio incrementò durante il I secolo a.C. quando *Bononia* divenne municipio nel 90 a.C. e in occasione delle assegnazioni augustee ai veterani.

La pianura bolognese era inoltre attraversata da strade oblique a lunga percorrenza che consentivano efficienti collegamenti sia con l'Etruria che con la *Venetia*. In particolare, nel settore di pianura, una via allineata con l'antico corso del Reno (S. Giorgio in Piano – S. Pietro in Casale) poteva forse costituire il tratto iniziale della *via per Venetia*, che raggiungeva il Po presso *Vicus Varianus* (Vigarano Pieve).

Infine, non va dimenticata l'importanza che rivestirono le vie fluviali, facendo riferimento in particolare al Fiume Reno, navigabile e ben regimentato. Esso poteva essere utilizzato anche come via per il trasporto di merci pesanti, in collegamento diretto con il Po.

Se nella bassa pianura sono attestati rinvenimenti di età romana, ciò è probabilmente da considerare una dimostrazione della buona manutenzione degli argini e del corso del fiume, in quanto la pianura non mostra tracce di episodi alluvionali in questo periodo.

La crisi che generalmente investì l'impero a partire dal III secolo d.C. interessò anche la zona in esame, manifestandosi in un primo tempo nella semplice rarefazione dell'insediamento; nel corso dei secoli IV e V d.C., oltre ad un aggravarsi dello spopolamento, si registrò una sempre maggiore difficoltà di intervento nella manutenzione delle infrastrutture e nel controllo dell'ambiente. Ampie aree tornarono ad essere occupate da paludi e boschi, per essere bonificate di nuovo solo in epoche successive.

Nell'area indagata sono note persistenze centuriali, concentrate soprattutto a sud-est rispetto all'elettrodotto in progetto; tra queste, la più prossima al tracciato è costituita da un decumano, ricalcato oggi in parte dalla Strada Vicinale Viottolo, a partire dalla località Colombara, verso est (**TAVOLA 1**).

La stessa zona che conserva tracce di centuriazione è cosparsa di segnalazioni di rinvenimenti archeologici affioranti o situati a poca profondità e di aree vincolate.

Nel periodo altomedievale, la pianura bolognese mostrava un paesaggio caratterizzato da foreste, paludi e subiva continuamente variazioni a causa del precario equilibrio idrogeologico.

Infatti, già durante la crisi del mondo romano, iniziò il progressivo abbandono della sistematica manutenzione dei canali e in genere il controllo e mantenimento delle bonifiche. L'insediamento era quindi strettamente legato alla capacità di bonificare e conquistare di volta in volta una piccola area da abitare ed era d'altra parte abbandonato qualora le condizioni ambientali mutate non potevano più permettere di abitarlo.

Schede dei siti archeologici

Gli esiti dell'indagine bibliografica-archivistica e ricognitiva sono confluiti in schede normalizzate e i siti posizionati nella **TAVOLA 1** (su base catastale in scala 1:5.000), che rappresenta lo stato di fatto delle conoscenze archeologiche del territorio esaminato e al tempo stesso costituisce l'illustrazione del potenziale archeologico. Altrettanto significativo è documentare le aree vincolate e gli esiti anche negativi delle analisi, in modo da consentire speditezza ai lavori, salvo la successiva acquisizione di nuove informazioni o l'emergenza, nel corso dei lavori stessi, di nuovi elementi archeologicamente rilevanti (D.L. 163/2006, Art. 95, comma 6).

La compilazione più o meno completa dei campi presenti dipende dalla puntualità, precisione e completezza della segnalazione dalla quale si sono desunti i dati. Per la descrizione e le particolarità dei singoli campi, vedasi qui di seguito:

Numero identificativo	Numero progressivo corrispondente a quello indicato nella TAVOLA 1 .
Localizzazione	Indicazione di <i>Regione, Provincia, Comune, Frazione o Località</i> . Nel caso di centri urbani, alla voce Località si riporta la <i>Via/Piazza</i> .
Caratteristiche dei resti archeologici	<p><i>Definizione:</i> definizione riportata dalla fonte bibliografica (villa, necropoli, acquedotto, ecc.).</p> <p><i>Tipo:</i> funzione/funzioni di ogni singola presenza (es. produttivo, funerario, idrico, viario, ecc.)</p> <p><i>Grado di ubicabilità:</i> indica il grado di affidabilità nel posizionamento del sito (<i>incerto – approssimativo – certo</i>), che varia sensibilmente secondo l'epoca del rinvenimento.</p> <p><i>Quota:</i> quando note, si riportano in metri le profondità a cui sono individuate le presenze archeologiche, in genere a partire dall'attuale piano di campagna. Nel caso di rinvenimenti di superficie, la quota è <i>affiorante</i> o <i>subaffiorante</i>.</p> <p><i>Vincoli esistenti:</i> precisare se il sito archeologico è sottoposto a vincoli di vario tipo.</p>
Cronologia	Indicazione del <i>periodo</i> (es.: età del Ferro, età romana). Ove noto, si fornisce la <i>datazione</i> puntuale.
Descrizione	Si riporta a testo libero e in forma generale quella esclusivamente desumibile dalla bibliografia, se possibile; altrimenti, si indica "non desumibile dalla bibliografia".
Circostanze del ritrovamento	<p><i>Modalità:</i> si indicano le motivazioni o le circostanze che hanno costituito la causa del recupero (es. rinvenimento fortuito, scasso da lavori agricoli, scavo archeologico, ecc.).</p> <p><i>Anno/i:</i> si riporta l'anno o gli anni in cui il sito è stato scoperto o scavato o pubblicato.</p>
Bibliografia	Indicazione, in ordine cronologico, dei testi relativi all'oggetto della scheda, secondo le abbreviazioni in uso nelle pubblicazioni scientifiche di ambito archeologico.
Autore della scheda	XY

NUMERO SITO: 1

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Bologna

Comune: Minerbio

Frazione/Località: Via Zena, a N della Centrale Snam

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: materiale sporadico

Tipo: non precisabile

Grado di ubicabilità: certo

Quota: -1,50 m dal p.c.

Vincoli esistenti: nessuno

CRONOLOGIA

Periodo: non precisabile

Datazione: non precisabile

DESCRIZIONE

Sulla parete W dello scavo per la condotta del metanodotto Minerbio-Poggio Renatico, rinvenuti minuti frammenti laterizi, ceramica acroma, ossa e frammenti di ago in bronzo (punto A), ossa lunghe in giacitura orizzontale, frammenti di concotto e carbone di spessore 10-20 cm (punto B).

CIRCOSTANZE DEL RINVENIMENTO

Modalità: lavori Metanodotto Minerbio-Poggio Renatico

Anno/i: 1988

BIBLIOGRAFIA: Archivio SBAER, posiz. B/2, prot.4727 del 13/07/1988

AUTORE DELLA SCHEDA: Marianna Alfieri

NUMERO SITO: 2

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Bologna

Comune: Minerbio

Frazione/Località: Centrale Snam

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: paleosuolo

Tipo: non precisabile

Grado di ubicabilità: certo

Quota: -1,50 m dal p.c.

Vincoli esistenti: nessuno

CRONOLOGIA

Periodo: età romana generica

Datazione: non precisabile

DESCRIZIONE

Nelle adiacenze dello Scolo Zena superiore, e della Centrale SNAM di Minerbio, rinvenuto un paleosuolo a matrice argillosa con piccoli frammenti di laterizi riferibili ad età romana ed un piccolo fossato con presunto orientamento NNE-SSW, parallelo allo Scolo Zena superiore (che a sua volta costituisce una persistenza centuriale).

CIRCOSTANZE DEL RINVENIMENTO

Modalità: lavori Metanodotto SNAM Minerbio – Cortemaggiore

Anno/i: 1992

BIBLIOGRAFIA: Archivio SBAER, posiz. B/15

AUTORE DELLA SCHEDA: Marianna Alfieri

NUMERO SITO: 3

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Bologna

Comune: Minerbio

Frazione/Località: Centrale Snam Rete Gas Minerbio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: materiale sporadico

Tipo: non precisabile

Grado di ubicabilità: certo

Quota: affiorante

Vincoli esistenti: nessuno

CRONOLOGIA

Periodo: età romana generica

Datazione: non precisabile

DESCRIZIONE

Nel campo arato (visibilità totale) rinvenuti materiali in affioramento, tra cui frammenti laterizi di età romana.



CIRCOSTANZE DEL RINVENIMENTO

Modalità: Ricognizione di superficie AR/S Archeosistemi

Anno/i: 2011

BIBLIOGRAFIA: Inedito

AUTORE DELLA SCHEDA: Marianna Alfieri

NUMERO SITO: 4

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Bologna

Comune: Minerbio

Frazione/Località: Metanodotto Cavarzere-Minerbio sett. Bonatti

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: edificio

Tipo: abitativo-produttivo

Grado di ubicabilità: certo

Quota: -1,20 m dal p.c.

Vincoli esistenti: nessuno

CRONOLOGIA

Periodo: età romana

Datazione: non precisata

DESCRIZIONE

Durante i lavori di scavo rinvenute fondazioni murarie spoliate appartenenti a magazzino per derrate alimentari all'interno del quale erano due doli e residuo di piano pavimentale; altre residue strutture murarie, una buca e tegole frammentarie sparse.

CIRCOSTANZE DEL RINVENIMENTO

Modalità: Lavori metanodotto Cavarzere-Minerbio

Anno/i: 2007

BIBLIOGRAFIA: Archivio SBAER, posiz. B/15, Relazione scavo P.ET.R.A. 2007

AUTORE DELLA SCHEDA: Marianna Alfieri

NUMERO SITO: 5

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Bologna

Comune: Minerbio

Frazione/Località: a nord di Centrale Snam Rete Gas Minerbio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: materiale sporadico

Tipo: non precisabile

Grado di ubicabilità: certo

Quota: affiorante

Vincoli esistenti: nessuno

CRONOLOGIA

Periodo: età moderna

Datazione: non precisabile

DESCRIZIONE

Nel campo arato (visibilità totale) rinvenuti frammenti ceramici di età moderna in affioramento: 1 frammento di ceramica graffita, 1 frammento a filetti gialli, 1 frammento à taches noires.



CIRCOSTANZE DEL RINVENIMENTO

Modalità: Ricognizione di superficie AR/S Archeosistemi

Anno/i: 2011

BIBLIOGRAFIA: inedito

AUTORE DELLA SCHEDA: Marianna Alfieri

NUMERO SITO: 6

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Bologna

Comune: Minerbio

Frazione/Località: S. Giovanni in Triario

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: paleosuolo?

Tipo: non precisabile

Grado di ubicabilità: certo

Quota: -0,90 m dal p.c.

Vincoli esistenti: sito vincolato ai sensi della L. 1089/39

CRONOLOGIA

Periodo: età del Bronzo

Datazione: Bronzo Recente

DESCRIZIONE

Durante i lavori per metanodotto SNAM (tratto tra P.461 e P.473) documentata la seguente stratigrafia:

- 0.00/0.50: agricolo
- 0.50/0.90: limo argilloso grigio chiaro con noduli carbonatici
- 0.90/1.30: argilla limosa grigio scuro con screziature di ossidi
- 1.30/2.10: sabbie giallastre con screziature di ossidi
- 2.10/3.50: sabbie argillose grigio-azzurre con screziature di ossidi

CIRCOSTANZE DEL RINVENIMENTO

Modalità: lavori Metanodotto SNAM Minerbio-Cortemaggiore

Anno/i: 1992

BIBLIOGRAFIA: Archivio SBAER, posiz. B/15, prot. 11831 del 04/12/1992

AUTORE DELLA SCHEDA: Marianna Alfieri

NUMERO SITO: 7a - 7b

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Bologna

Comune: Minerbio

Frazione/Località: S. Giovanni in Triario

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: materiale sporadico

Tipo: insediamento

Grado di ubicabilità: certo

Quota: affiorante

Vincoli esistenti: nessuno

CRONOLOGIA

Periodo: età romana – altomedievale

Datazione: -

DESCRIZIONE

Nei terreni retrostanti la chiesa di S. Giovanni Battista affioramento di materiali in aratura, databili all'età romana e forse anche ad epoca anteriore e/o posteriore (rinvenuto un frammento di pietra ollare).

Nel PSC del Comune di Minerbio, le aree sono così suddivise:

- 3a: sito di epoca romana indiziato
- 3b: sito di epoca medievale indiziato

CIRCOSTANZE DEL RINVENIMENTO

Modalità: lavori Metanodotto Minerbio-Poggio Renatico

Anno/i: 1988

BIBLIOGRAFIA: Archivio SBAER, posiz. B/2, prot.4727 del 13/07/1988; Piano Strutturale Comunale, Minerbio (BO)

AUTORE DELLA SCHEDA: Marianna Alfieri

NUMERO SITO: 8

LOCALIZZAZIONE

Regione: Emilia Romagna

Provincia: Bologna

Comune: Minerbio

Frazione/Località: L'Olmo

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: materiale sporadico

Tipo: non precisato

Grado di ubicabilità: certo

Quota: affiorante

Vincoli esistenti: nessuno

CRONOLOGIA

Periodo: età romana generica

Datazione: non precisata

DESCRIZIONE

Affioramento di materiali di età romana: ceramica a vernice nera, terra sigillata, rozza terracotta, laterizi.

CIRCOSTANZE DEL RINVENIMENTO

Modalità: segnalazione A. Giorgi

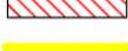
Anno/i: 1997

BIBLIOGRAFIA: Archivio SBAER, posiz. B/2, prot.1929

AUTORE DELLA SCHEDA: Marianna Alfieri

Vincoli

Osservando la Tavola “*Sistema dei vincoli e delle tutele*” del *Piano Strutturale Comunale* di Minerbio (**Figura 3**), è possibile individuare le aree d’interesse archeologico, che sono segnalate in base alla seguente legenda:

	Zone di tutela della struttura centuriata (art. 2.11)
	Zone di tutela di elementi della centuriazione (art. 2.11)
	Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (art. 2.11 e art. 2.9) e relativo codice di riferimento
	Siti di epoca romana accertati e relativo codice di riferimento
	Siti di epoca romana indiziati e relativo codice di riferimento
	Siti di epoca medievale indiziati e relativo codice di riferimento
	Siti dell'età del bronzo accertati e relativo codice di riferimento
	Persistenza della centuriazione romana e relativo codice di riferimento

In prossimità dell’intervento in progetto è segnalata una sola area indicata come “*sito di epoca romana accertato*”, e corrisponde al **Sito 4** (vedi relativa Scheda di sito).

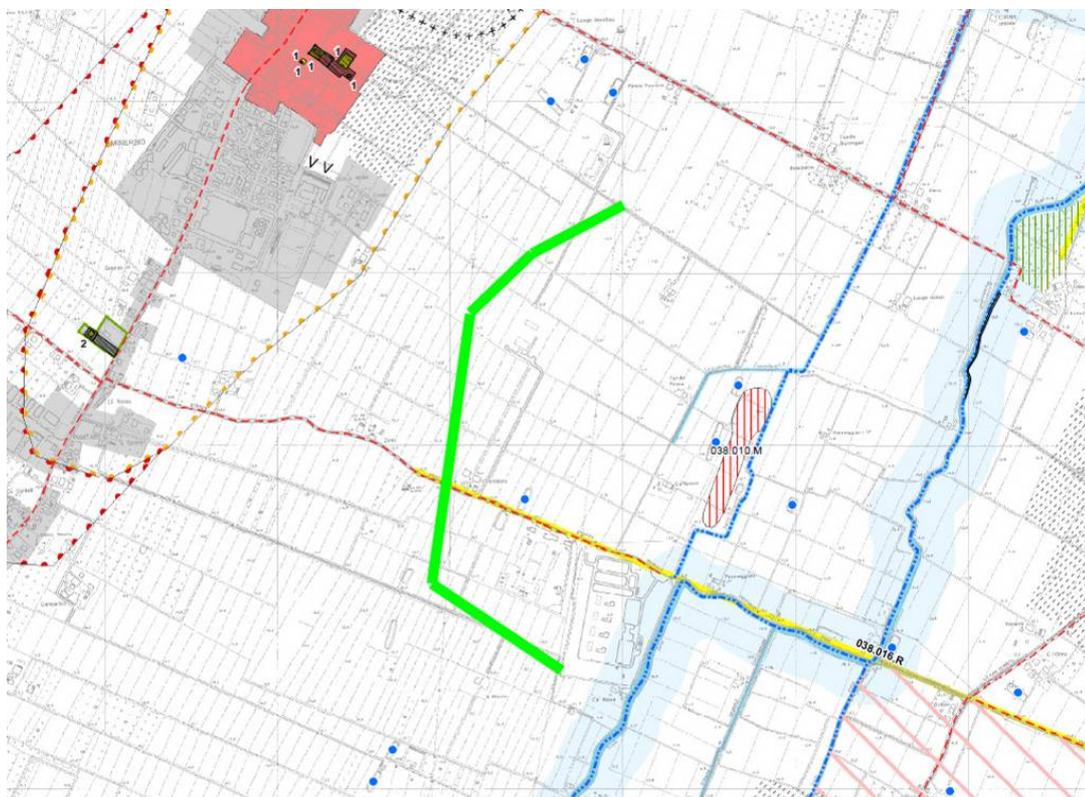


Figura 3. Stralcio PSC Minerbio, Tavola “Sistema dei vincoli e delle tutele”. In verde il tracciato in progetto.

Bibliografia

Bernabò Brea M. et alii, 1997, *Le Terramare. La più antica civiltà padana, Catalogo della Mostra*, Milano.

Cremaschi M. et alii 1980, *L'evoluzione della pianura emiliana durante l'età del Bronzo, l'età romana e l'alto Medioevo*, in "Padusa", 16 (1980), pp. 35-158.

Cremonini S. (a cura di), 1991, *Romanità della Pianura. L'ipotesi archeologica a S. Pietro in Casale come coscienza storica per una nuova gestione del territorio, Giornate di Studio (S. Pietro in Casale, 7/8 aprile 1990)*, Bologna.

Sassatelli G. et alii 1996, *Atlante storico delle città italiane. Emilia Romagna. Bologna, I*, Bologna.

Impatti sul patrimonio archeologico

La conoscenza del tessuto insediativo antico è premessa necessaria per una valutazione critica delle notizie a disposizione, per capire la “vocazione archeologica” di un territorio. Tale valutazione deriva dalle capacità e dall’esperienza del ricercatore nel raccordare e valutare le notizie raccolte, dal livello di precisione delle informazioni e dalla quantità delle stesse.

La ricerca archeologica finora svolta è stata eseguita su base bibliografico-archivistica. Ciò ha consentito di valutare la vocazione insediativa del territorio, definendo la potenzialità archeologica che l’area esprime in base allo stato di fatto delle attuali conoscenze archeologiche del territorio.

In questa fase di progettazione, il grado di impatto può essere definito su macro-livelli, aventi sinteticamente le seguenti caratteristiche:

IMPATTO ASSENTE: il progetto non prevede azioni che possano interferire con il patrimonio archeologico (ad es.: nessuna attività di scavo).

IMPATTO BASSO: scarsa presenza di rinvenimenti archeologici; assenza di toponimi significativi; situazioni paleoambientali difficili o non favorevoli all’insediamento; aree ad alta urbanizzazione moderna.

IMPATTO MEDIO: presenza di rinvenimenti archeologici lontani dall’area di Progetto, con favorevole condizione paleoambientale e geomorfologica; presenza di toponimi significativi; aree con bassa densità abitativa moderna.

IMPATTO ALTO: presenze di siti o depositi archeologici in forte prossimità o in interferenza al Progetto; condizioni paleoambientale e geomorfologiche adatte all’insediamento umano; relitti di persistenze viarie, centuriali e toponomastiche.

CERTEZZA DEL RITROVAMENTO: presenza accertata di siti o depositi archeologici in interferenza al Progetto, parzialmente indagati ed ancora conservati.

In base ai dati raccolti e alle caratteristiche progettuali, si possono definire i gradi di impatto che le opere in progetto potranno avere sul patrimonio archeologico.

Questi sono esposti graficamente nella **TAVOLA DU22226B1BDX25075**, evidenziati con colori diversi in corrispondenza delle opere che prevedono scavi in profondità (tralicci).

Nella tabella seguente sono schematizzati i livelli di impatto attribuiti ad ogni opera.

Opera	Dati archeologici	Impatto
42A 42B 42C	<ul style="list-style-type: none"> - Prossimità ad area di accertata consistenza archeologica. - Prossimità ad assi della centuriazione romana. 	ALTO
42D	Possibile interferenza con decumano della centuriazione romana	ALTO
42E 42F 42G 42H	Nessun sito archeologico interferente o in forte prossimità, ma da 400 m di distanza sono attestati rinvenimenti (Siti 1,2,3; Sito 4=area vincolata)	MEDIO

È stato attribuito un **impatto di grado alto** alle opere (tralicci) situate nella parte meridionale del progetto, più prossima alla zona di S. Giovanni in Triario (area vincolata) e alle persistenze centuriali. In particolare, si segnala che l'opera **42D** potrebbe interferire con un decumano della centuriazione (coincidente con Strada Vicinale Viottolo), considerando la possibilità di prolungare verso ovest il tratto segnalato nel PSC di Minerbio.

I tralicci progettati per il tratto più a nord sono da ritenere ad **impatto medio**, in quanto è possibile che gli scavi – che si spingeranno fino alla profondità di 3-3,5 m dal piano di campagna, **salvo eventuali indicazioni Geotecniche per le quali potranno essere necessarie fondazioni più profonde** – intercettino livelli di frequentazione e/o strutture di interesse archeologico, considerando che poche centinaia di metri più ad est, scavi recenti (2007) hanno già attestato strutture murarie di età romana a partire dalla profondità di 1,20 m dal p.c. (**Sito 4**). La relativa distanza dal sito citato non permette di attribuire un impatto più elevato, ma allo stato attuale della ricerca, non è nemmeno possibile escludere la probabilità di rinvenimenti durante le lavorazioni in progetto.

f.to Marianna Alfieri